

Alphaville Cineclub Nei suoi film i diritti civili, l'emancipazione sessuale, il Vietnam

Il piccolo grande regista

Omaggio a Arthur Penn, il cantore dell'altra America



L'Alphaville Cineclub di via del Pigneto ricorda il regista Arthur Penn, scomparso una decina di giorni fa dopo avere lottato per anni contro la leucemia, con una selezione di suoi lungometraggi in programma da mercoledì a domenica, dalle ore 21. Ebreo di origini lituane, figlio di un'infermiera e di un orologiaio, Arthur Penn è il regista che ribaltò il sogno americano, anticipò l'inizio della grande stagione del cinema Usa anni '70, aprendo la strada alla generazione degli Spielberg, dei Lucas, degli Scorsese. Lucido e malinconico cineasta d'America, nei suoi film affrontò il tema dei diritti civili e dell'emancipazione sessuale, della droga e del Vietnam. Lottò anche contro un mondo che pensa troppo al profitto per concedere libertà creativa a un uomo controcorrente come lui.

Era arrivato al cinema dopo Broadway e una serie di regie televisive e si fece notare per la determinazione con cui, fra duri scontri, imponeva agli Studios le sue scelte, dettate dalla necessità di raccontare storie di dignità e di verità trascurate dal cinema spettacolare.

Studioso del metodo Stanislavskij, Penn ha sempre posto gli attori al centro delle sue storie privilegiando naturalezza e spontaneità del momento. I protagonisti dei suoi film sono Marlon Brando, Dustin Hoffman, Paul Newman, Anne Bancroft, Faye Dunaway, Warren Beatty.

La rassegna proporrà alcuni tra i suoi titoli più significativi: «Gangster Story» (1967) è in programma mercoledì. Da una sceneggia-

tura scritta per Truffaut, Penn racconta la storia di Bonnie Parker, cameriera, e Clyde Barrow, giovane ladro d'auto che, insieme con alcuni complici, danno vita alla banda di rapinatori di banche più famosa d'America.

Giovedì sarà proiettato «Alice's restaurant» (1969), film in forma di ballata che racconta teneramente la storia di Ray ed Alice, ristoratori anni '60 che utilizzano il loro guadagno per aiutare una comunità hippy che vive in una chiesa sconsacrata.

Venerdì «La caccia» (1966), opera che procurò a Penn uno scontro clamoroso con gli Studios a causa del tema del film che, raccontando l'inseguimento di un evaso in una cittadina del Texas, denunciava tuttavia la falsa armonia della società dell'epoca, puntando il dito sull'arroganza dei ricchi, la violenza endemica, il razzismo.

«Piccolo grande uomo» (1970) è il protagonista della serata di sabato, racconta della vita avventurosa di Jack Crabb, rapito dai pellerossa con la sorellina e tornato, da grande, tra i visi pallidi. Western anomalo, Penn le smitizza dei suoi miti suscitando un'estrema simpatia per i pellerossa e la loro cultura, denunciando il loro genocidio senza mai cadere nel melodramma. Ed infine domenica il poliziesco «Bersaglio di notte» (1975). Info: 3393618216-3388639465.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Arthur Penn
 (foto a sinistra),
 recentemente
 scomparso,
 girò «Gangster
 Story» (sopra)
 nel 1967, con
 Faye Dunaway
 e Warren
 Beatty nei
 panni di Bonnie
 e Clyde.
 Accanto,
 «Piccolo
 grande uomo»
 (1970).